Senato del Regno

N.° 7

Sono presenti i Sen.ri
Casati Presidente
Cibrario V. Presidente
Chiesi
Beretta } Segretari
Giuori
Spinola
Capriolo } Questori

Consiglio di Presidenza

Tornata del 16. Giugno 1870.

Presidenza Casati

Aperta la seduta alle 2 pom. e letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta, il questore Capriolo lamenta l'insubordinazione e indisciplina della maggior parte dei Commessi e Aiuti Commessi, i quali trasgrediscono all'obbligo a tutti ingiunto di portare la coccarda nel cappello, e dice che il cattivo esempio dato da alcuni più renitenti, ha influito a far sì che oramai nessuno più porta la coccarda.

Domanda quindi in questo stato di cose qual contegno debba tenersi dalla Questura, non essendo conveniente che gli ordini del Consiglio di Presidenza siano impunemente trascurati.

Il questore Spinola si associa alle lagnanze fatte dal Collega Capriolo, ma non può dispensarsi dall'osservare che i Commessi e Aiuti Commessi della Camera dei Deputati

ASCR Archivio storico del senato della repubblica

non hanno alcun obbligo di portare distintivi fuori di servizio, e che l'esempio della Camera serve di pretesto alla disobbedienza dei Commessi e Ajuti Commessi del Senato. Legge un Articolo del Regolamento pel servizio interno, secondo il quale gli Inservienti che trasgrediscono gli ordini della Questura e della Presidenza sono puniti colla sospensione temporanea, e in caso di recidiva, col licenziamento dal servizio.

Il Questore Capriolo crede che quando un Commesso fosse licenziato dal servizio per non avere voluto portare la coccarda nel cappello, l'opinione pubblica non approverebbe il rigore del Senato.

Il Segretario Beretta opina essere preferibile il sistema della Camera dei Deputati, in quantochè la coccarda è un distintivo delle persone addette al servizio delle private famiglie, e non sa vedere il perchè i Commessi e Ajuti Commessi del Senato abbiano in questa parte ad essere trattati in modo diverso da quelli della Camera dei Deputati ed esprime perciò l'avviso che il Consiglio di Presidenza non

abbia ad insistere per l'osservanza dell'obbligo della coccarda nel cappello.

Il Presidente Cibrario si associa alla proposta Beretta, che viene alla unanimità approvata, mantenuta in tutto il resto la rigorosa osservanza ed applicazione del Regolamento interno e salvo il diritto agli Questori del Senato di portare i casi che deve essere rigorosamente osservato e rispettato.

Il Questore Vigliani rappresenta che il Dottor Medici, il quale chiese già come un favore segnalato di essere nominato Medico Onorario del Senato con le più esplicite dichiarazioni di non pretendere mai alcun compenso, si è fatto ora a domandare il pagamento di molte visite fatte ad alcuni commessi e alle loro famiglie, essendo la nota delle visite stesse in numero di 100 circa.

La questura sorpresa di questa domanda inaspettata si è fatta carico di prendere le opportune informazioni dalla questura della Camera dei Deputati per sapere se vi abbia un Medico addetto al servizio della stessa Camera, se sia o no stipendiato, e quali impegni ed obblighi gli corrano. E dalle informazioni fornitele dal Comm. Crompeo,

ha raccolto che la Questura della Camera ha un Medico retribuito con un Annuo Onorario di £ 600, il quale però non ha alcun obbligo di curare gli Inservienti, ma quello semplicemente di verificare lo stato di malattia in cui essi si trovano, e di rilasciarne gli opportuni certificati.

Ciò premesso, il Questore Spirola propone che per questa volta sia data al Dottor Medici, per le visite e cure fatte, una rimunerazione di £ 250 rimettendo alla Savietà del Consiglio di Presidenza il determinare se debba o no essere conservato, non senza esprimere l'avviso che lo stesso Dottor Medici dovrebbe avere la sola attribuzione del rilascio dei certificati di malattia degli Impiegati e Inservienti del Senato, conformemente al sistema tenuto dalla Camera dei Deputati, e che per tale incombenza dovrebbesi assegnare medesimo un'annua determinata rimunerazione.

Il Questore Capriolo osserva che i certificati dei Medici non hanno alcuna importanza, e che lo stato di malattia degli Impiegati ed Inservienti può esser meglio constatato o dall'Economo, o con altri mezzi

più acconci e più sicuri. Propone perciò che il Dott. Medici debba esser dispensato dall'Ufficio conferitogli nell'atto stesso in cui gli sarà pagata la proposta somma delle £ 250.

E il Consiglio di Presidenza aderisce unanime alla proposta Capriolo, approvando la somma delle £ 250 da pagarsegli pel titolo indicato dal Questore Spinola, il quale resta altresì abilitato a rimunerarlo con quella somma che reputerà conveniente di quelle altre visite e cure fatte agli Intervenuti o alle loro famiglie posteriormente all'esibita lista.

Lo stesso Questore Spinola informa il Consiglio di Presidenza di uno spiacevole incidente.

Sul finire del mese di Settembre (1869) l'Economo Cav. Guercio chiedeva alla Segreteria, se dal Ministero delle Finanze, trasmettevasi il consueto mandato per sopperire alle spese della medaglia; ed essendogli risposto che non v'era trasmesso nulla, fu sollecito di recarsi personalmente a quel Ministero per averne notizia.

Presentatosi all'Impiegato addetto all'ufficio di spedizione dei mandati, gli venne fatto di vedere sul registro annotato il mandato in capo al Senato, per la somma di Lire 15/m;

Recossi alla Tesoreria, e quivi

gli venne rimesso codesto mandato, nel quale rivide, scritta in cifre arabiche, la somma appunto di Lire 15/m;

Portato il mandato alla firma del Questore Capriolo, il giorno dopo, 29. Novembre) andò all'Ufficio della Tesoreria, per riscuotere la somma e riscossa come egli affermò costantemente, ed affermò ballodi, la somma di Lire 15/m

Venuto il fine dell'anno, dalla Segreteria del Senato si chiese il compimento della somma assegnata in dotazione al Senato stesso, e le si chiese in Lire 15/m.

Il Ministero delle Finanze a norma della fattagli domanda, spiccava il mandato per Lire 15/m, ma giunto questo alla Corte dei Conti, non si ammise che per la minor somma di Lire 10/m a motivo, che per il mese di Novembre eransi riscosse Lire 20/m, e per conseguenza, a compiere la somma di dotazione, non erano più dovute che sole Lire 10/m.

Credette l'Economo che dalla Corte dei Conti si venisse a questa dichiarazione per materiale errore, perciò recossi immediatamente agli Uffici di quella Corte, per rettificare il creduto errore, fu perciò con dolorosa sorpresa, che, ritoltogli quel mandato, gli si fece vedere che vi si trovava realmente, e attualmente scritte, e a cifre arabiche la somma di Lire 20/m;

Rilevò tuttavia l'Economo Cav. Guercio che i numeri arabici erano stati evidentemente alterati, scorgendosi ad occhio nudo, che erasi raschiata la cifra 15000. per sopraporvi quella di 20,000 —

Riconobbero ed ammisero il riprovevole fatto, e gli Uffici della Corte dei Conti, e quelli del Ministero di finanze, dove sulle prime, l'Impiegato addetto alla spedizione di mandati asserì recisamente di non essersi mai e poi mai permesso alcuna alterazione sui mandati, ed alcuni giorni dopo, contraddicendo alla prima sua dichiarazione, si fece a narrar che, realmente Egli, per la gran fretta, il 29. 9bre essendosi avveduto di aver scritto sul mandato del Senato una cifra che non concordava colla somma scritta in tutte lettere, raschiò la cifra inesatta, per sostituirvi, quella corrispondente alla somma indicata a tutte lettere, che però, non andò guari a riflettere che aveva fatto cosa illecita; perciò si fece senz'altro, a rinnovare il mandato, ma poi, sventuratamente, e sempre per la troppa fretta, avendo ad annullare uno di quei due mandati, senza avvedersene, si fece a lacerare il mandato regolare e spedì quello raschiato;

Lasciando al Ministero di apprezzare il valore di cotanta giustificazione, viene intanto ad essere accertato che, e per quanto vide scritto nel registro dei

mandati e per la cifra riferita in quello del 29. 7mbre, doveva l'Economo Guercio venire facilmente nella credenza che non avesse a riscuotere, se non la limitata somma di £ 15/m;

L'Economo Guercio ha fatto troppo lunghe prove di lealtà, di onestà, perchè si potesse e si possa dubitare delle sue asseverante, e così di non avere egli ricevuto maggior somma di £ 15/m;

È verissimo, che la somma scritta a tutte lettere, era di lire 20/m, ma come non condonare all'Economo se trascurava di spingere l'occhio, alla somma scritta a tutte lettere, giacchè, a ragione, veniva egli nel pieno e fermo convincimento che la somma dovutagli non poteva essere oltre di quella, annotata sul registro mandati, e sul mandato stesso, a cifre arabiche, che si presentavano le prime a suoi occhi, e che lo dispensavano da ogni altro, dall'attendere a maggiori indagini;

È pur verissimo che, anche il Ministero di Finanze non dubita nè può dubitare della lealtà ed onestà del suo Esattore, ricchè sia debito di crederegli, allorchè, alla sua volta, egli asserisce che ha pagato la somma di Lire 20/m; ma, non per questo, può essere negata fede alle affermazioni del Cav. Guercio, il quale non seppe

trovare nella sua Cassa una somma maggiore, di quella che attesta di aver riscosso.

Vi fecero indagini di ogni maniera, e dal Ministero di Finanze, e dalla vostra questura, ma le indagini non condussero a nulla, e si rimase a fronte di due contrarie affermazioni, senza poter farsi a credere che si affermasse quello che non è, ma colla certezza che pure fuvvi qualcuno che si approfittava delle lire 5/m. pagate dal Tesoriere, non riscosse dall' Economo Guercio.

In questo stato di cose, torna evidentemente impossibile di venire ad un sicuro giudizio; si possono fare delle ipotesi, più o meno soddisfacenti. Vi può dire e credere, che convinto il Cav. Guercio di non aver diritto che alla somma di lire 15/m ritirasse dal banco della Tesoreria i tre piccoli involti da Lire 5/m cadauno, e non toccasse al quarto involto perchè stimava non gli appartenesse, e che qualche straneo od inserviente che trovavasi in quella Camera, si appropriasse il pacco abbandonato.

Ciò è possibile, e nulla più, ma quello che stimiamo assolutamente certo, gli è che non può dirsi abbia il Guercio profittato di quelle Lire 5/m, che insomma, possa dirsi altrimenti di quanto egli afferma asseverantemente, sicchè sarebbe usare di un rigore estremo

e poco giustificabile, ogni qualvolta si volesse non ostante, che il Guercio avesse ora a rappresentare la somma che non ebbe a riscuotere, tanto più che vi concorre tale cumulo di circostanze, che non si può a meno di scusare il Guercio se trascurò di esaminare e riesaminare, per intiero, il mandato, e tanto più per fermo che fosse e dovesse essere quello, che vidde scritto nei registri del Ministero, e che trovò sollanto riferito nel mandato colle cifre arabiche.

Perciò la vostra Questura non osa di proporvi che vi piaccia di pregare il Senato, a voler esonerare il Cav. Guercio, dal rimborso della somma di lire 5000, rilevandolo da qualsiasi contabilità a questo riguardo.

Dopo alcune osservazioni fatte dai Sen.ri Beretta, Marchiucci, Vibrario e Giuori la proposta Spinola appoggiata dal Sen.re Capriolo posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Questore Spinola informa il Consiglio di una lettera del Ministero dell'Interno del 10 Giugno corrente diretta al Presidente del Senato, colla quale comunica il progetto d'un contratto colla Ditta Tipografia Eredi Botta per la stampa e pubblicazione della Gazzetta Ufficiale del Regno. Con questo nuovo Contratto è tolto l'obbligo alla Tipografia Botta

esistente nel Contratto attuale, della gratuita ammessione alla Gazzetta dei rendiconti parlamentari, alla cui pubblicazione da farsi per conto ed a cura delle Presidenze dei due rami del Parlamento, sarà provveduto nel modo che verrà riputato migliore dalle stesse Presidenze. È pure stabilito nel nuovo Contratto che la distribuzione della Gazzetta Ufficiale ai Membri delle due Camere, anzichè gratuitamente come prima, debba aver fatta a pagamento, ed a carico dei Bilanci delle rispettive Camere.

Epperò in forza di questo nuovo Contratto occorre che la Presidenza del Senato provveda da se e a carico del proprio Bilancio all'abbonamento della Gazzetta Ufficiale del Regno ai Membri del Senato. E a questo riguardo il Consiglio di Presidenza dà alla Questura le più ampie abilitazioni ed autorizzazioni.

Sebbene l'accennato nuovo Contratto colla Tipografia Botta non porti alcuna alterazione, riguardo al Senato, al sistema attuale della pubblicazione dei rendiconti parlamentari, osserva tuttavia il Sen.re Capriolo che i rendiconti delle sedute del Senato attualmente si stampano due volte in due formati diversi, la prima in formato grande,

e la seconda volta in formato più piccolo e assai più comodo nella occasione della ristampa che viene ai Membri del Senato distribuita in volumi. Esso quindi propone che a risparmio di spesa si ometta la distribuzione dei volumi, e che si distribuiscano i rendiconti una sola volta nel formato più piccolo contemporaneamente alla distribuzione della Gazzetta Ufficiale.

Il Questore Spinola osserva che la ristampa dei rendiconti delle sedute del Senato e la distribuzione dei rendiconti stessi in volumi è molto gradita ai Senatori, e perciò crede che sarebbe opportuno che la proposta Capriolo fosse sottoposta alla deliberazione del Senato in Conferenza segreta.

Marzucchi per ottenere una notevole economia propone che la stampa dei rendiconti si faccia una sola volta nello stesso formato, e che una copia sia distribuita immediatamente all'atto della pubblicazione della Gazzetta Ufficiale ai singoli Senatori, e che un'altra copia sia data in fin di Sessione come si fa presentemente in volumi. In questo modo si eviterebbe sempre la ristampa dei rendiconti, e dovrebbesi soltanto

stampare una sola volta un maggior numero di copie, da servire per la prima distribuzione unitamente alla Gazzetta Ufficiale, e per la seconda in volumi coll'aggiunta dell'indice.

Il Segretario Ginori conviene col Vice Presidente Spinola che la proposta Capriolo dovrebbe proporsi alla deliberazione del Senato in Conferenza segreta.

Ed il Consiglio di Presidenza approvando in massima la proposta Marzucchi, abilita intanto i questori a intendersi su questo punto colla Questura della Camera in vista della gradita distribuzione che si farà rispettivamente dei due rami del Parlamento dei volumi contenenti i rispettivi rendiconti.

Rappresenta il Questore Spinola che la Questura, in obbedienza ad una deliberazione del Senato, incaricò l'Ingegnere Falcini a fare gli studi opportuni per la riforma dell'Aula, che tali studi furono compiuti con tutta diligenza e precisione, e che avendo lo stesso Ingegnere Falcini dimandata una anticipazione di qualche somma per le spese e fatiche sostenute per tali studi, furono pagate al medesimo in conto

lire mille duecento. Chiede perciò che il Consiglio di Presidenza voglia ratificare un tale pagamento, che viene all'unanimità approvato.

Lo stesso Questore Spinola espone che un tale, di cui non ricorda al momento il nome, ha inventato un ordigno che posto sui becchi a gaz raddoppia la luce con grande risparmio di spesa, e domanda l'abilitazione a poter fare l'esperimento di detto ordigno nella Sala di lettura.

Il Consiglio unanime accorda la chiesta abilitazione.

Il Segretario Beretta a nome del Collega Sen.re Chiesi, riferisce che in esecuzione dell'incarico ad essi affidato di procedere all'esame dei quattro concorrenti ai due vacanti posti di Stenografo effettivo, nominarono a tale uopo una Commissione composta del Direttore della Segreteria Barone De Margherita Presidente, del Segretario Cav. Chiavassa e dei tre Revisori Briano, Jorghi e Donati, la quale ha già compiuto il suo incarico.

Da indi lettura: 1° della lettera del 6 Giugno corrente ad essi Sen.ri Chiesi e Beretta diretta dal Presidente

della Commissione Barone De Marghe-
rita colla quale accompagnava con-
dannò osservazioni il Verbale degli
esami degli Allievi Stenografi Bal-
di, Mattei, Parigli e del nuovo
aggiunto Volmona, unitamente ai
lavori degli stessi Concorrenti. —
2° del Processo verbale degli esami,
il quale porta il seguente risultato:
Primo esperimento = Traduzione
Stenografica della lettura di cinque
minuti.

Baldi - quattro decimi
Mattei - non ha riportato alcun voto
Parigli - un decimo
Volmona - quattro decimi.

Secondo esperimento = Tema svolto.

Baldi - otto decimi
Mattei - non ha riportato alcun voto.
Parigli - sette decimi.
Volmona - otto decimi

Terzo esperimento - Traduzione delle
Cartelle Stenografiche della seduta del 31.

Baldi - nove decimi
Mattei - quattro decimi
Parigli - otto decimi
Volmona - sette decimi.

Dopo le quali comunicazioni il Se-
gretario Boselli a nome anche del
Collega Vinc.° Chiesi, attenendosi
rigorosamente alle risultanze del
Processo Verbale, propone a Steno-
grafi effettivi il Baldi che

ottenne voti 21, ed il Passigli che ne ottenne 16.

E nel fare questa proposta dichiara di preferire il Passigli al Solmona, nonostante che questi abbia ottenuto 19 voti, ossia tre voti di più del Passigli, tenuto conto della circostanza che il Passigli è attivo da oltre due anni, mentre il Solmona presta servizio come divenuto da soli tre mesi circa, e che nella parte più importante dell'esercizione Stenografica ebbe anche un voto di più del Solmona.

Gli stessi Sen.ri Berella e Briosi soggiungono poi che quando la differenza di voti tra il Passigli e il Solmona fosse stata di maggiore rilevanza, e l'esperimento dell'esame li avesse convinti essere il Solmona per capacità e attitudine molto superiore al Passigli, non avrebbero esitato a proporre al Consiglio la nomina del Solmona a Stenografo effettivo a preferenza del Passigli senza alcun riguardo alla qualità di attivo onde il Passigli è rivestito e alla sua anzianità e ciò perchè importa pel buon servizio del Senato che le vacanze che si fanno nell'Ufficio Stenografico siano riempite con eccellenti Stenografi di distinta

capacità.

Infine gli stessi Segretari Berella e Chiesi propongono che il Solmona sia nominato Allievo Stenografo facendo tempo dal giorno in cui cominciò a prestare l'opera propria nell'Ufficio Stenografico del Senato, e con una annua gratificazione superiore a quella che attualmente percepiscono gli Allievi Stenografi.

Il Questore Capriolo fa plauso alla scelta fatta dai Segretari Chiesi e Beretta del Baldi e Parigi a Stenografi effettivi, e svolge alcune considerazioni dirette a dimostrare la convenienza di dare nei concorsi al posto di Stenografo la preferenza agli allievi come quelli che se non hanno un diritto assoluto, hanno certamente una giusta aspettativa di potere occupare i posti che si fanno vacanti senza pericolo di essere vinti e sorpassati da nuovi concorrenti.

Se non si rispetta, egli dice, questa giusta aspettativa degli allievi, la loro posizione non è assicurata, e tutti fuggiranno da una carriera che non offre a chi ne intraprende il tirocinio alcuna garanzia e non promette

2

un sicuro avvenire.

Dichiara inoltre di approvare la nomina del Solmona ad Allievo Stenografo, ma si oppone al proposto aumento dell'annua gratificazione a di lui riguardo. Vi meraviglia anzi che il Solmona giovanissimo di età abbia la pretesa di voler subito occupare un posto di Stenografo effettivo senza sottostare ad un preventivo tirocinio.

Il Segretario Berutta rende giustizia al Solmona, il quale non ha spiegata nè a voce nè per iscritto alcuna pretesa, e in risposta alle osservazioni del Sen.re Capriolo, dice che sarebbe opportuno introdurre il sistema dei praticanti senza alcun diritto a stipendio o gratificazione, sistema che faciliterebbe l'attuazione del concetto del Sen.re Capriolo, di assicurare la posizione degli allievi Stenografi, i quali diventerebbero tali, compiuto il tempo della pratica.

Il Questore Capriolo si oppone al sistema dei praticanti. Il tirocinio, egli dice, si fa dagli allievi, i quali passato un certo tempo devono essere licenziati se non fanno buona prova, e non danno

Archivio storico della Camera dei Deputati

speranza di buona riuscita.

Dopo le quali osservazioni, il Consiglio di Presidenza, approva all'unanimità le nomine degli Allievi Baldi e Passigli a Stenografi effettivi, e del Solmona ad allievo Stenografo, i primi due a far capo dal 1° del prossimo mese di Luglio, e quest'ultimo dal giorno, quanto all'anzianità, in cui fu assunto in qualità di diurnista straordinario.

Il Segretario Chiesi dà quindi lettura di un rapporto del Direttore della Stenografia Cav. Tealdi, col quale fa istanza perchè allo Stenografo Ferdinando Guidotti sia calcolata l'anzianità di servizio dall'anno 1848, epoca nella quale il medesimo fece parte del Gabinetto Stenografico presso le Assemblee Toscane, e gli sia inoltre assegnata una gratificazione per le cure speciali da lui prestate nell'istruzione degli allievi Matteini e Passigli.

E il Consiglio di Presidenza, passando all'ordine del giorno sulla prima proposta riguardante il tempo, dal quale si vorrebbe far decorrere l'anzianità del Guidotti, accorda allo Stenografo

Guidotti una straordinaria rimunerazione di lire 150 in vista delle cure da lui prestate nella istruzione degli allievi Stenografi, delle quali fà fede il detto Rapporto.

Lo stesso Segretario Chiesi legge poscia una supplica dello Stenografo Alberto Camedda il quale domanda che gli sia calcolata l'anzianità dall'epoca del suo primo esame cioè dal 17. Marzo 1864.

E il Consiglio di Presidenza, delibera, che la supplica sia sottoposta all'esame dei Segretari Chiesi e Beretta, i quali dovranno farne allo stesso Consiglio apposita relazione.

Finalmente il medesimo Segretario Chiesi comunica una seconda domanda di Paolo Letta, il quale insiste perchè gli sia concesso il permesso di ridurre a giardino una parte del piazzale che rimane tra i Portici degli Uffizj.

E il Consiglio di Presidenza persuaso sempre più, anche dopo avere sentito l'avviso di parecchi Senatori, della

ragionevolezza delle considerazioni
a cui appoggiò la già presa
deliberazione, passa sulla di-
manda del Letta all'ordine
del giorno puro e semplice.
approvato all'unanimità.

Dopo di che il Presidente
scioglie la seduta alle ore 4 1/2
pom.

Appr.to in seduta del 19 Giugno 1870.

Il Presidente
Casati

Il Sen.re Segretario
L. Cibrario